



Bruxelles, 13.12.2018
COM(2018) 824 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

**sul regime dell'imposta "dazi di mare" applicato nelle regioni
ultraperiferiche francesi**

**(presentata dalla Commissione in applicazione dell'articolo 3 della decisione n.
940/2014/UE del Consiglio del 17 dicembre 2014)**

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO
sul regime dell'imposta "dazi di mare" applicato nelle regioni ultraperiferiche
francesi

1. CONTESTO

Le disposizioni del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che si applicano alle regioni ultraperiferiche (RUP) dell'UE, di cui fanno parte i due dipartimenti e regioni della Riunione e della Guadalupa, le due collettività territoriali della Martinica e della Guyana francese e il dipartimento di Mayotte (RUP francesi), non consentono in linea di principio alcuna differenziazione di imposizione, nelle RUP, tra i prodotti locali e quelli provenienti dalla Francia metropolitana o dagli altri Stati membri. L'articolo 349 del TFUE prevede tuttavia la possibilità di introdurre misure specifiche a favore delle regioni ultraperiferiche a causa dell'esistenza di svantaggi permanenti che incidono sulla situazione economica e sociale di tali regioni.

I dazi di mare costituiscono una delle imposte più antiche del sistema fiscale francese e la più antica delle RUP francesi. Quest'imposta, vigente esclusivamente nelle RUP francesi, si applica alle importazioni di beni, a prescindere dalla loro provenienza, e alle forniture di beni a titolo oneroso da parte di soggetti che esercitano attività di produzione¹.

I dazi di mare sono costituiti da due imposte distinte: i dazi di mare in quanto tali e i dazi di mare regionali².

Le aliquote dei dazi di mare sono stabilite mediante delibere dei consigli regionali (Guadalupa e Riunione), delle collettività territoriali uniche (Guyana francese e Martinica) o del Consiglio dipartimentale (Mayotte) e sono fissate indipendentemente per ciascuna RUP francese.

I proventi dei dazi di mare sono destinati, da un lato, ai bilanci delle collettività territoriali (comuni, dipartimento, regione) e, dall'altro, a determinate condizioni, a un fondo regionale per lo sviluppo e l'occupazione (*fonds régional pour le développement et l'emploi*, FRPE).

La decisione n. 940/2014/UE del Consiglio del 17 dicembre 2014 autorizza la Francia, fino al 31 dicembre 2020, a prevedere esenzioni parziali o totali dall'imposta "dazi di mare" per taluni prodotti fabbricati localmente. L'allegato della decisione precitata contiene l'elenco dei prodotti cui si possono applicare le esenzioni parziali o totali d'imposta. A seconda dei prodotti, la differenza di imposizione tra i prodotti fabbricati localmente e gli altri prodotti non può essere superiore a 10, 20 o 30 punti percentuali.

La decisione del Consiglio del 17 dicembre 2014 illustra i motivi che hanno condotto all'adozione delle misure specifiche: la grande distanza, la dipendenza dalle materie prime e dall'energia provenienti dall'esterno, l'obbligo di costituire scorte più consistenti, la modesta dimensione del mercato locale associata allo scarso sviluppo dell'attività di esportazione, ecc. Tutti questi svantaggi si traducono in un aumento dei costi di produzione, e quindi del prezzo di costo, dei prodotti fabbricati localmente, che, in assenza di misure specifiche, sarebbero meno competitivi rispetto a quelli provenienti dall'esterno, anche tenendo conto delle spese di trasporto verso le RUP francesi. Ciò renderebbe quindi più difficile mantenere una produzione locale. Di

¹ Intendendo per "produzione" la fabbricazione, la trasformazione e il rinnovo di beni mobili materiali. Le prestazioni di servizi sono pertanto escluse dal campo di applicazione di tale imposta.

² Trattasi di un'imposta addizionale ai dazi di mare, la cui aliquota non può oggi superare il 5 %.

conseguenza, le misure specifiche contenute nella decisione del Consiglio del 17 dicembre 2014 sono state pensate per rafforzare l'industria locale.

L'articolo 3 della decisione del Consiglio del 17 dicembre 2014 prevede che le autorità francesi presentino alla Commissione, entro il 31 dicembre 2017, una relazione sull'applicazione del regime di imposizione di cui alla suddetta decisione, allo scopo di verificare l'incidenza delle misure adottate e il loro contributo alla promozione o al mantenimento di attività economiche locali, tenuto conto degli svantaggi delle regioni ultraperiferiche. Sulla base di tale relazione, la Commissione presenta al Consiglio una relazione comprendente un'analisi economica e sociale esauriente e, se del caso, una proposta intesa ad adeguare le disposizioni della decisione del 17 dicembre 2014.

Il 12 febbraio 2018 le autorità francesi hanno presentato alla Commissione la relazione in questione. Sono state inoltre trasmesse alcune relazioni di valutazione specifiche per ciascuna delle RUP francesi, corredate di richieste volte ad adeguare l'elenco dei prodotti che possono essere oggetto di un'imposizione differenziata. Queste relazioni sono state trasmesse, rispettivamente, il 15 marzo 2018 per la Guyana francese, la Martinica e la Guadalupa, il 4 giugno 2018 per la Riunione e, senza richiesta di aggiornamento dell'elenco, il 28 agosto 2018 per Mayotte. Le richieste di aggiornamento degli elenchi si riferiscono a quasi 90 prodotti. Queste richieste riguardano principalmente l'inserimento di nuovi prodotti negli elenchi e la riclassificazione di prodotti esistenti in un elenco in modo da consentire una maggiore differenza di imposizione.

2. I PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI NELLE RELAZIONI DELLE AUTORITÀ FRANCESI

2.1. Relazione del 12 febbraio 2018

La relazione del 12 febbraio 2018 è uno studio statistico macroeconomico generale per tutte le RUP francesi fondato su dati aggregati su base settoriale. Non contiene tuttavia alcuna informazione sulle categorie di prodotti che beneficiano di un'aliquota di imposizione differenziata.

La relazione descrive il regime dei dazi di mare e presenta alcuni elementi del quadro macroeconomico delle RUP francesi e la mappatura dei beneficiari delle aliquote di imposizione differenziata dei dazi di mare. La relazione indica in particolare che la produzione dei beni realizzati dalle 665 imprese assoggettate ai dazi di mare è pari a 5,6 miliardi di euro.

Nella relazione vengono inoltre analizzate alcune ripercussioni dell'abbassamento della soglia di assoggettamento delle imprese locali ai dazi di mare, passata nel 2014 da 550 000 a 300 000 EUR. La relazione rileva altresì che le ripercussioni negative di tale misura sono preponderanti, considerati gli oneri amministrativi generati dalla stessa, il bassissimo incremento del gettito fiscale e il suo effetto controproducente.

Sono di seguito illustrate le principali conclusioni della relazione.

A. Per quanto riguarda l'impatto economico del regime dei dazi di mare sullo sviluppo economico delle RUP francesi, la relazione ritiene che esso riguardi più il mantenimento che la creazione di posti di lavoro, oltre allo sviluppo e alla salvaguardia delle filiere di produzione locali.

La relazione sottolinea che i vantaggi fiscali concessi nell'ambito del regime dei dazi di mare contribuiscono in modo sostanziale al PIL delle RUP francesi. Secondo le stime effettuate, l'incidenza totale dei dazi di mare è pari al 3,3 % del PIL delle cinque RUP

francesi considerate. A livello aggregato, le differenze tra i territori sono troppo poco significative per poter trarre conclusioni su reali disparità geografiche.

B. Per quanto riguarda gli svantaggi delle RUP francesi all'origine dei costi supplementari sostenuti dalle imprese con sede nelle RUP francesi, la relazione ricorda che tali svantaggi dipendono sia dalle caratteristiche naturali di tali regioni (dimensioni, accessibilità e condizioni climatiche) sia dalla loro scarsa integrazione nel loro ambiente regionale. La relazione individua nel rapporto tra spese di personale e fatturato, oltre che negli acquisti di materie prime e negli altri acquisti e costi esterni le due principali fonti di costi supplementari che gravano sulle imprese locali.

I costi supplementari sostenuti nelle RUP francesi sono stati stimati, in base al rapporto oneri finanziari/euro di proventi operativi, in ulteriori 1,8 milioni di euro di oneri finanziari per impresa, per un totale di 1,2 miliardi di euro. Si tratta di una stima bassa che non tiene conto dell'impossibilità delle imprese locali di realizzare economie di scala.

C. Per quanto riguarda infine l'impatto dei dazi di mare sulle imprese locali, la relazione deplora l'indisponibilità dei dati relativi all'aliquota di imposizione differenziata per più anni, rendendo impossibile l'analisi dell'andamento dei risultati delle imprese. È stato quindi analizzato solo l'impatto dei dazi di mare sui risultati delle imprese per l'anno 2015. Secondo quest'analisi, non vi è alcuna differenza significativa di fatturato o di redditività economica tra le imprese locali che beneficiano delle aliquote di imposizione differenziata dei dazi di mare e quelle che non ne beneficiano. Ne consegue che i dazi di mare soddisfano gli obiettivi ad essi attribuiti, permettendo alle imprese locali dei settori interessati di raggiungere risultati simili a quelli delle imprese che non beneficiano del regime, nonostante un'esposizione a priori superiore ai costi supplementari legati allo status delle regioni ultraperiferiche. Il fatto che le imprese beneficiarie non presentino risultati superiori significa inoltre che non c'è sovracompensazione.

2.2. Relazioni specifiche delle RUP francesi

Considerati i limiti della relazione del 12 febbraio, quest'ultima è stata integrata da **relazioni specifiche** per ciascuna delle RUP francesi. Queste relazioni contengono una valutazione del regime dei dazi di mare da parte delle collettività territoriali della Martinica, della Guadalupa, della Guyana francese, della Riunione e di Mayotte. Tali relazioni integrative presentano una panoramica delle tendenze socioeconomiche regionali del triennio 2014-2016, da cui emergono forti disparità tra le RUP francesi. La Riunione è la collettività con la migliore condizione congiunturale, caratterizzata da una forte ripresa economica sin dal 2014 (più del 3 % all'anno), da una disoccupazione in netto calo e da una scarsa evoluzione dei prezzi. Al contrario, l'economia della Guadalupa e della Guyana francese resta stagnante, con un tasso di disoccupazione stabilmente elevato o addirittura in aumento. In Martinica, la tendenza è nel complesso positiva, segnata in particolare da un miglioramento della situazione del mercato del lavoro. A Mayotte, l'economia è di nuovo entrata in un periodo di attendismo a causa degli avvenuti cambiamenti istituzionali (Mayotte ha acquisito lo status di regione ultraperiferica a seguito della sua dipartimentalizzazione), con un aumento della disoccupazione al 27,1 %.

Questa panoramica evidenzia tuttavia una certa analogia per quanto riguarda l'andamento dei prezzi e il commercio estero. Se da un lato i prezzi hanno registrato una scarsa evoluzione in queste RUP francesi nel triennio 2014-2016, dall'altro restano decisamente superiori a quelli della

Francia metropolitana (tra il 7 e il 12 % secondo l'indice di Fisher³), anche se rispetto al 2010 il divario si è ridotto (tra il 12 e il 14 %) in ciascuna delle RUP francesi.

Per quanto riguarda il commercio estero, dalle relazioni emerge che le RUP francesi restano fortemente dipendenti dalle importazioni, le quali rappresentano oltre il 30 % del PIL di queste regioni e sono responsabili del significativo deficit commerciale di queste ultime. Quanto alle importazioni (esclusi i prodotti petroliferi), nel triennio 2014-2016 sono in leggero aumento in tutte le RUP francesi.

Per quanto riguarda l'analisi dell'andamento della produzione locale dei prodotti contenuti nell'elenco durante il triennio 2014-2016, emerge una situazione piuttosto contrastante: se da un lato la produzione locale ha registrato un complessivo aumento nelle RUP francesi, ad eccezione della Guadalupa (che ha subito un calo del 6,9 %), dall'altro si è ridotta la quota di mercato di questa produzione rispetto ai consumi totali nelle RUP francesi, ad eccezione della Martinica (che ha registrato un aumento del 9,8 %).

Queste relazioni contengono inoltre alcune analisi relative ad aliquote e differenziali, settore per settore, e indicano in particolare che il differenziale medio ponderato applicato varia tra il 14 % (Riunione) e il 18 % (Martinica e Guadalupa) a seconda delle RUP francesi.

Le relazioni in questione forniscono altresì un'analisi settoriale degli sviluppi dell'economia delle RUP francesi in base alle politiche di imposizione differenziata e, nel caso delle collettività della Guadalupa e della Martinica, il dettaglio e l'aggiornamento dei costi supplementari sostenuti dalle imprese locali.

Infine le relazioni delle collettività territoriali della Martinica, della Guadalupa, della Guyana francese e della Riunione contengono giustificazioni relative alle richieste di adeguamento dell'elenco dei prodotti che possono essere oggetto di un'imposizione differenziata.

Le RUP francesi si rammaricano per l'articolazione sempre più dettagliata della nomenclatura dei prodotti dell'elenco (passaggio al livello NC8 o addirittura NC10), che crea problemi alle imprese legati alla corretta identificazione della propria produzione. Esse deplorano inoltre l'abbassamento della soglia di assoggettamento a 300 000 EUR, che non si è tradotto in un significativo aumento delle entrate per le collettività. Queste due misure hanno comportato un aggravio degli oneri amministrativi a carico delle imprese. Le RUP francesi auspicherebbero la creazione di un sistema di aggiornamento regolare delle aliquote di imposizione differenziata per rispondere al bisogno di visibilità degli investitori e per potersi adeguare all'andamento del mercato e del tessuto economico locale. Tali richieste dovrebbero essere analizzate durante l'esame della richiesta di rinnovo del regime.

Il 27 marzo, il 14 aprile, il 16 maggio e il 4 luglio 2018 sono state trasmesse per posta elettronica diverse richieste alle autorità francesi, chiamate a fornire documenti giustificativi e ulteriori delucidazioni per valutare gli effetti reali delle aliquote di imposizione differenziata sull'attività delle RUP francesi. È stato inoltre chiesto alle autorità francesi di fornire - per ciascuna RUP francese e per ogni categoria di prodotti oggetto, per le RUP francesi interessate, di un'imposizione differenziata dei dazi di mare - una valutazione dell'incidenza del regime a livello di mantenimento o di promozione delle attività locali e delle condizioni degli scambi.

Le autorità francesi hanno fornito alla Commissione informazioni dettagliate sulle importazioni e sulla produzione locale per ogni prodotto che beneficia di un'imposizione differenziata, oltre a varie precisazioni.

³ Nella fattispecie, l'indice di Fisher corrisponde alla media geometrica tra A (differenze di prezzo RUP francesi/Francia metropolitana) e l'inverso di B (differenze Francia metropolitana/RUP francesi), ovvero la radice quadrata del rapporto A/B.

3. ANALISI DEL REGIME CONDOTTA DALLA COMMISSIONE

Considerata la data di presentazione della relazione delle autorità francesi (febbraio-marzo 2018), risulta difficile esaminare nel lungo periodo l'incidenza delle aliquote di imposizione differenziata, applicate conformemente alla decisione del Consiglio del 17 dicembre 2014, tanto più che il nuovo regime è entrato in applicazione solo nel luglio 2015.

Inoltre, nel caso di Mayotte, la recente applicazione del regime, unita al clima quasi insurrezionale che regna sull'isola, non ha consentito alle autorità francesi di effettuare lo stesso lavoro in termini di stabilità e di affidabilità dei dati in misura sufficiente.

Dal momento che la Commissione dipende in larga misura dalle informazioni fornite dalle autorità francesi e che essa non dispone di altri mezzi per ottenere ulteriori dati, l'analisi della Commissione si basa sulle informazioni trasmesse dalle autorità francesi. Dalle informazioni fornite si possono trarre le conclusioni di seguito riportate.

3.1. Persistono gli svantaggi delle RUP francesi

Nella loro prima relazione le autorità francesi ribadiscono l'origine dei costi supplementari sostenuti dalle imprese con sede nelle RUP francesi e legati agli svantaggi specifici di queste regioni. Questi territori devono effettivamente fare i conti con i forti svantaggi legati alle loro dimensioni, all'accessibilità e alle condizioni climatiche. Detti svantaggi, che hanno natura strutturale, sono di due categorie:

- gli svantaggi esogeni, come la grande distanza, la doppia insularità, la superficie ridotta, la complessa morfologia territoriale, il clima difficile e gli elevati rischi naturali;
- gli svantaggi endogeni, come la ridotta presenza dei fattori di produzione, il limitato sviluppo del capitale umano, la dipendenza economica da un ridotto numero di attività, la modesta dimensione dei mercati interni, la mancanza di integrazione nel loro ambiente regionale e le barriere all'ingresso.

Le produzioni locali devono far fronte a notevoli costi supplementari, che sono stati identificati e misurati a livello macroeconomico. Si tratta di sovraccosti legati alle differenze di remunerazione, all'approvvigionamento e alla logistica, al sovradimensionamento degli impianti, al loro funzionamento e manutenzione, oltre che alle ridotte dimensioni dei mercati locali che non consentono la realizzazione di economie di scala. Questi costi riguardano comunque anche la commercializzazione e la distribuzione dei prodotti, i terreni agricoli, l'edilizia e il finanziamento.

I costi supplementari si traducono in un forte deficit della bilancia commerciale: elemento comune a tutte le RUP francesi.

In definitiva persistono gli svantaggi che hanno condotto al mantenimento del regime nel 2014, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di eventuali costi supplementari per le produzioni locali.

3.2. Conseguenze dell'applicazione di un'imposizione differenziata dei prodotti ai dazi di mare

3.2.1. Impatto dei dazi di mare sui prezzi dei prodotti che beneficiano di un'aliquota di imposizione differenziata

Le informazioni fornite non permettono di valutare l'impatto dei dazi di mare sul livello generale dei prezzi dei prodotti che sono oggetto di un'imposizione differenziata.

Queste informazioni mostrano comunque l'incidenza generale dei dazi di mare sul livello dei prezzi: emerge che le RUP francesi che applicano le aliquote più basse (Riunione) e in cui è più basso il numero dei prodotti interessati (Mayotte) presentano le minori differenze di prezzo rispetto alla Francia metropolitana.

Quanto agli adeguamenti apportati dalla decisione del Consiglio del 17 dicembre 2014, l'analisi macroeconomica dei prezzi basata sull'indice dei prezzi al consumo evidenzia una variazione molto limitata dei prezzi nelle RUP francesi nel triennio 2014-2016. L'analisi indica addirittura una riduzione della differenza di prezzo con la Francia metropolitana, rispetto al 2010, in tutte le RUP francesi. Questo andamento riflette la preoccupazione delle autorità locali di utilizzare in maniera proporzionata le aliquote di imposizione differenziata al fine di non incidere sul potere d'acquisto delle popolazioni locali.

Questi elementi dimostrano pertanto che i recenti adeguamenti apportati all'elenco dei prodotti che beneficiano di un'imposizione differenziata hanno avuto un impatto trascurabile sui prezzi nelle RUP francesi.

3.2.2. Impatto dei dazi di mare sullo sviluppo economico delle RUP francesi

Per quanto riguarda l'incidenza dell'imposizione differenziata sulla crescita e sull'occupazione in ciascun settore considerato e nel periodo di riferimento (2014-2017), è stato possibile ottenere solo dati frammentari: infatti molto spesso queste informazioni non sono ancora disponibili.

È difficile riconciliare i dati sulla crescita, sull'occupazione e sulle imprese con i dati relativi ai prodotti che beneficiano di un'aliquota di imposizione differenziata. Nella maggior parte dei casi, infatti, le imprese dei settori interessati vendono sia prodotti che beneficiano di un'aliquota di imposizione differenziata sia prodotti che non ne beneficiano.

Gli effetti dei dazi di mare sullo sviluppo economico sono tuttavia accertati e riguardano più il mantenimento che la creazione di posti di lavoro, oltre allo sviluppo e alla salvaguardia delle filiere di produzione locali. I dazi di mare hanno permesso di mantenere l'occupazione nei settori colpiti dalla crisi, come quello dell'edilizia e dei lavori pubblici, ma non solo. A causa delle modeste dimensioni del loro mercato, le RUP francesi sono molto fragili e sensibili alle singole operazioni di importatori effettuate a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato. Inoltre, dati i costi supplementari che subiscono, le imprese locali hanno ben poche possibilità di rivolgersi ai mercati di esportazione.

I dazi di mare hanno inoltre avuto l'effetto di diversificare la produzione, soprattutto nel settore agroalimentare (condimenti, caffè, confetture, ecc. in Guadalupa), e di far emergere nicchie con potenzialità di sviluppo (succhi di frutta, crocchette, lenti per occhiali, ecc. nella Riunione). Hanno infine costituito un aiuto essenziale per le produzioni locali di queste regioni, consentendo investimenti generatori di crescita.

Infine i dazi di mare hanno effetti positivi sull'attività economica delle RUP francesi: l'incidenza totale dei dazi di mare (gettito + esenzioni parziali dall'imposta a favore delle produzioni locali) è infatti stimata nel 2016 al 3,3 % del PIL nelle RUP francesi (tra il 2,6 % della Riunione e il 5 % di Mayotte), oltre al fatto che il gettito dei dazi di mare rappresenta tra il 40 e il 50 % delle entrate delle collettività territoriali delle RUP francesi. Una parte di queste entrate è destinata al fondo regionale per lo sviluppo e l'occupazione, che mira ad agevolare l'insediamento di imprese e la creazione di posti di lavoro nel settore produttivo o che contribuisce alla realizzazione di infrastrutture necessarie allo sviluppo delle imprese. Ciò si riflette nel fatto che le produzioni locali di beni che beneficiano di un'aliquota di imposizione differenziata sono complessivamente cresciute nella maggior parte delle RUP francesi (ad eccezione della Guadalupa). Nonostante la

loro maggiore esposizione ai costi supplementari, queste produzioni riescono nel complesso a raggiungere gli stessi livelli di prestazione delle altre produzioni.

Ne consegue che i dazi di mare hanno un impatto economico non trascurabile sullo sviluppo economico delle RUP francesi.

3.2.3. Impatto dei dazi di mare sulla bilancia commerciale

Pur essendo sceso del 3 %, il deficit della bilancia commerciale resta molto elevato nelle RUP francesi. Anche se la produzione locale e le esportazioni sono cresciute maggiormente, le importazioni (idrocarburi esclusi) sono aumentate in tutte le RUP francesi. Si tratta di importazioni provenienti perlopiù dalla Francia e dagli altri Stati membri dell'Unione europea (nel 2016: Riunione 75 %, Martinica 85 %, Guadalupa 74 % e Guyana francese 71 %). Le importazioni dei prodotti provenienti dai paesi ACP sono interessate solo marginalmente. Del resto il numero dei prodotti provenienti da questi paesi (principalmente prodotti petroliferi) è limitato.

Quanto al caso specifico dei prodotti che beneficiano di un'aliquota di imposizione differenziata, le importazioni sono continuate ad aumentare.

Ciò dimostra che il regime dei dazi di mare non perturba il commercio estero di questi territori, evitando al contempo un potenziale deterioramento della bilancia commerciale.

3.3. Un regime tuttora necessario e che resta proporzionato

Il regime dei dazi di mare continua a essere necessario, perché persistono le condizioni che hanno giustificato la possibilità di un'imposizione differenziata per determinati prodotti e soprattutto perché permangono i sovraccosti di produzione.

La Commissione ha accertato se queste condizioni sussistessero ancora. A tale fine ha analizzato l'andamento delle quote di mercato occupate dai prodotti locali che beneficiano di un'aliquota di imposizione differenziata dei dazi di mare rispetto ai prodotti importati nelle RUP francesi, così come i costi supplementari che comportano un aumento dei prezzi di costo della produzione locale.

Quanto all'esame dei costi supplementari, è emerso che il loro livello è complessivamente aumentato: in tal senso il sovraccosto medio è passato nella Guadalupa dal 26,7 % del 2012 al 30,5 % del 2015 e nella Martinica dal 29,7 % del 2012 al 32,3 % del 2016.

In tutto ciò le RUP francesi non hanno effettuato una sovracompensazione dei costi supplementari gravanti sulle imprese locali applicando un'aliquota di imposizione differenziata. Infatti, le aliquote di imposizione differenziata applicate compensano mediamente solo la metà di questi costi supplementari, soprattutto in Martinica (54 % nel 2016) e in Guadalupa (40 % nel 2015)⁴.

Di conseguenza, i costi supplementari a carico delle imprese locali persistono e sono solo in parte compensati dalle aliquote di imposizione differenziata concesse a taluni prodotti.

L'esame dell'andamento delle quote di mercato, condotto in base ai dati comunicati nel marzo 2018, ha permesso di constatare che, sebbene la produzione locale sia nel complesso aumentata nelle RUP francesi, le importazioni sono cresciute di più e quindi la quota di mercato della

⁴ La persistenza dei sovraccosti di produzione per ciascuno dei prodotti contenuti nell'elenco è stata oggetto di un controllo a campione.

produzione locale rispetto ai consumi totali nelle RUP francesi, tra il 2014 e il 2016, è di fatto diminuita.

Quest'analisi macroeconomica non rende giustizia dell'esistenza di situazioni molto diverse tra loro. Esistono infatti prodotti per i quali, nonostante un'imposizione differenziata ai dazi di mare, la quota di mercato occupata dai prodotti locali resta ridotta o molto ridotta. In altri casi, invece, la differenza di tassazione ai dazi di mare ha permesso ai prodotti locali di occupare una quota di mercato più o meno identica a quella dei prodotti importati nelle RUP francesi. Le due situazioni sopra descritte sono le più frequenti.

Infine, per altri prodotti, le indicazioni fornite mostrano che i prodotti locali oggetto di imposizione differenziata occupano la quasi totalità del mercato, tanto che la quota dei prodotti "importati" è fortemente ridotta. In questo caso i prodotti locali sembrano a prima vista competitivi rispetto ai prodotti esterni alle RUP francesi. Questa situazione apparente può tuttavia nascondere, in alcune circostanze, una riduzione della quota di mercato in volume⁵. In altri casi, l'imposizione differenziata della produzione locale può essere giustificata dagli elevati costi supplementari subiti da questi prodotti, che determinano notevoli differenze di prezzo rispetto ai prodotti importati e che rischiano di compromettere queste industrie⁶. In ogni caso, sembra difficile, in questa fase, prendere una decisione definitiva in merito a tutti i prodotti interessati in quanto i dati disponibili per la relazione coprono meno di tre anni. Se le autorità francesi dovessero chiedere di continuare ad applicare un'imposizione differenziata dopo il dicembre 2020, la questione dovrà essere esaminata in dettaglio.

4. ADEGUAMENTI DA APPORTARE ALLA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2014

L'ultimo comma dell'articolo 3 della decisione del Consiglio del 17 dicembre 2014 prevede che la relazione presentata al Consiglio dalla Commissione possa, se necessario, essere accompagnata da una proposta intesa ad adeguare le disposizioni della decisione precitata. È questo il caso di specie.

Con lettera del 15 marzo 2018 le autorità francesi hanno chiesto di adeguare l'elenco dei prodotti che possono essere oggetto di un'imposizione differenziata per quattro delle RUP francesi interessate: la Guyana francese, la Riunione, la Martinica e la Guadalupa. Il 26 ottobre 2018 è stata presentata una richiesta aggiuntiva per l'inserimento di un nuovo prodotto.

Si tratta perlopiù di richieste di inserimento di nuovi prodotti negli elenchi (50), ma anche di richieste di riclassificazione di prodotti in un elenco in modo da permettere una maggiore differenza di imposizione (28), di richieste di ampliamento della categoria dei prodotti interessati (7) e di alcune richieste per l'aggiornamento dei codici (9 prodotti nella Guyana francese), il che rappresenta quasi il 10 % dei prodotti contenuti nell'elenco. Tali richieste sono destinate a ripristinare la competitività delle imprese compensando una parte dei sovraccosti di produzione che gravano sulla produzione locale.

Stando alle informazioni fornite dalle autorità francesi, i prodotti interessati rappresentano una produzione locale dichiarata di 225 milioni di euro nel 2016 e importazioni per un ammontare più o meno equivalente di 212 milioni di euro. Nel triennio 2014-2016 le importazioni di questi prodotti hanno registrato un incremento di quasi il 5 %. Le categorie dei prodotti interessati sono molto varie.

⁵ Come nel caso degli yogurt in Martinica e in Guadalupa.

⁶ È soprattutto il caso del cemento e della canna da zucchero.

Queste richieste sono principalmente motivate da un aumento delle importazioni o dei costi supplementari, con una conseguente contrazione della quota di mercato e l'emergere di nuove produzioni.

La proposta della Commissione prevede di adeguare l'elenco dei prodotti che possono essere oggetto di un'imposizione differenziata tenendo conto delle modifiche richieste e debitamente giustificate dalle autorità francesi.

Quanto ai prodotti per i quali le autorità francesi hanno chiesto un inserimento o una riclassificazione negli elenchi, la Commissione si è accertata dell'esistenza di una produzione locale, della presenza di significative importazioni di beni, tali da compromettere la persistenza della produzione locale, e dell'esistenza di costi supplementari che aumentano il prezzo di costo della produzione locale rispetto ai beni provenienti dall'esterno, a scapito della competitività dei prodotti fabbricati localmente.

Per quanto riguarda i prodotti locali che occupano la quasi totalità del mercato, tanto che la quota dei prodotti "importati" è fortemente ridotta, la Commissione ha appurato l'esistenza di un rischio grave e imminente per la produzione locale.

Relativamente ai prodotti agricoli, le richieste di inserimento o di riclassificazione negli elenchi sono giustificate dalla necessità dei produttori locali di diversificare la propria produzione per fronteggiare meglio i rischi climatici.

I vari adeguamenti che si propone di apportare alla decisione del Consiglio del 17 dicembre 2014 sono illustrati in dettaglio nella proposta di decisione del Consiglio che accompagna la presente relazione.

5. CONCLUSIONI GENERALI

Le informazioni trasmesse dalle autorità francesi non offrono una visione completa dell'impatto che l'applicazione di un'imposizione differenziata ai dazi di mare dei prodotti locali ha avuto sulla produzione locale nelle RUP francesi, a livello economico e sociale, rispetto ai prodotti provenienti dall'esterno.

Si possono tuttavia sottolineare i netti miglioramenti apportati all'esame dell'applicazione del regime e alla qualità delle informazioni fornite.

Le informazioni pervenute permettono di osservare che il regime di imposizione differenziata ai dazi di mare ha consentito di mantenere, per la maggior parte dei prodotti interessati, una produzione locale capace di occupare una quota più o meno grande del mercato locale. Date le difficoltà subite dalle imprese locali, è certo che senza quest'imposizione differenziata in molti casi l'attività locale di produzione non si sarebbe mantenuta, con gravi conseguenze a livello economico e sociale.

L'analisi delle informazioni fornite mostra inoltre che gli effetti di questo regime sono molto limitati sulla concorrenza e sugli scambi, oltre che sui prezzi.

Il regime resta pertanto necessario e proporzionato ed è essenziale per mantenere un'attività locale di produzione nelle RUP francesi dove la disoccupazione, specie quella giovanile, è la più alta d'Europa.

Inoltre, dal momento che alcuni settori sono molto fragili e sensibili ai cambiamenti economici⁷, è necessario adeguare, entro la fine del periodo coperto dalla decisione del Consiglio del 2014, l'elenco dei prodotti che possono beneficiare di un'aliquota di imposizione differenziata.

⁷ Crollo dei prezzi, totale mutamento del mercato, specifiche operazioni di importatori effettuate a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato, ecc.

Indice

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO SUL REGIME DELL'IMPOSTA "DAZI DI MARE" APPLICATO NELLE REGIONI ULTRAPERIFERICHE FRANCESI	1
1. CONTESTO	1
2. I PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI NELLE RELAZIONI DELLE AUTORITÀ FRANCESI.....	2
2.1. Relazione del 12 febbraio 2018	2
2.2. Relazioni specifiche delle RUP francesi	3
3. ANALISI DEL REGIME CONDOTTA DALLA COMMISSIONE.....	5
3.1. Persistono gli svantaggi delle RUP francesi	5
3.2. Conseguenze dell'applicazione di un'imposizione differenziata dei prodotti ai dazi di mare	6
3.2.1. Impatto dei dazi di mare sui prezzi dei prodotti che beneficiano di un'aliquota di imposizione differenziata	6
3.2.2. Impatto dei dazi di mare sullo sviluppo economico delle RUP francesi	6
3.2.3. Impatto dei dazi di mare sulla bilancia commerciale	7
3.3. Un regime tuttora necessario e che resta proporzionato	7
4. ADEGUAMENTI DA APPORTARE ALLA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2014	8
5. CONCLUSIONI GENERALI.....	9